

Introduzione all'opera di *Brundibár*

(dal volume "C'era una volta *Brundibár*" di Fiorella Colombo e Laura di Biase)

Brundibár è un'operina musicale composta a Praga nel 1938 dal musicista ceco Hans Kráza, su testo della scrittrice Adolf Hoffmeister. Kráza fu deportato nel ghetto di Terezín e segretamente cercò di ricomporre su spartito tutta l'operina. Fu provata di notte con i musicisti del campo e molti bambini e ragazzini. Vennero presto scoperti, ma a sorpresa il Führer decise di farli continuare alla luce del sole: il suo piano era sfruttare l'espressione artistica all'interno del ghetto come modello di rispetto dei diritti legati alla prigionia. Nel settembre del 1943 ci fu la prima messa in scena che poi fu replicata per 55 ben volte in un anno. Dopodiché, quando il mondo pareva essere persuaso, trasferirono tutti ad Auschwitz, e da lì la maggior parte dei bambini e dei ragazzi, compreso il musicista, non fece più ritorno.

Ecco svelata la verità di *Brundibár*: la musica e il teatro arrivano in aiuto, nutrono con la speranza, e tengono ancora in vita i protagonisti di questa piccola storia e quelli della grande Storia. Così abbiamo scelto di far rivivere tutti i bambini e i ragazzi che misero in scena l'operina *Brundibár*, cantata e recitata all'interno del campo di concentramento nazista, tenendo viva dentro di loro la speranza. Furono poi trasferiti ad Auschwitz e da lì non fecero più ritorno. *Brundibár* per noi oggi è canto di vita, di libertà, di riscatto, la vogliamo raccontare a gran voce, con uno sguardo al passato che ci porti immediatamente al presente: siamo tutti figli della nostra storia. Quindi, ancora una volta, c'era una volta *Brundibár*...

La Storia nella storia

La "città modello" di Terezin, a trenta chilometri da Praga fu trasformata in ghetto per la comunità ebraica, 140.000 persone destinata ai Lager, ma che dovevano fingere agli occhi del mondo una vita normale: fu una delle più grandi menzogne della storia. In questo modo Hitler voleva far credere al mondo il suo grande rispetto per gli ebrei. Molti dei deportati a Terezin erano artisti, musicisti, scrittori. Lì si trova anche il musicista Hans Kráza, che faticosamente riscrisse in gran segreto quell'operina, composta anni prima nel 1938, su un testo dello scrittore Adolf Hoffmeister. Fu provata di notte con i musicisti del campo e molti bambini. Vennero presto scoperti, ma... sorpresa! Hitler decise di farli continuare a provare alla luce del sole: il suo piano era utilizzare l'espressione artistica all'interno del ghetto come modello di rispetto dei diritti legati alla prigionia. Venne messa in scena per la prima volta il 23 giugno 1943 dai ragazzi deportati a Terezin, in occasione della visita della Croce Rossa Internazionale e venne replicata per ben 55 volte in pochi mesi. Dopodiché, quando il mondo pareva essere persuaso della magnanimità del Führer, trasferirono tutti ad Auschwitz, e da lì la maggior parte dei bambini assieme al musicista non fecero più ritorno.

La semplice trama di *Brundibár* è simbolo del sopruso e della ricerca di libertà, dove Aninka e Pepicek rappresentano la popolazione e *Brundibár*, il cattivo musicante, il Regime nazista.